



IN QUESTO NUMERO

Il colloquio sulle
migrazioni tra
Nadia Urbinati
e Paul Richard
Gallagher

A Bruxelles
l'incontro degli
studenti di otto
Paesi UE per il
progetto Change

Ucraina: a 4 mesi
dalla guerra i gesuiti
continuano a lavorare
per la pace

Dona il tuo 5x1000
al Centro Astalli



IL FUTURO È NELLA CITTADINANZA CHE ANCORA NON C'È

Per l'ennesima volta ascoltiamo affermazioni che sottolineano come non sia questo il tempo per affrontare il tema della legge sulla cittadinanza. Pare che i problemi veri siano altri: la pandemia, la crisi economica legata alla guerra con la difficoltà agli approvvigionamenti energetici, l'inflazione, la siccità conseguenza dei cambiamenti climatici.

Ascoltiamo ancora all'interno della maggioranza di governo che questo tema è divisivo. Va in scena per l'ennesima volta il triste spettacolo di una politica ottusa che dice di guardare con pragmatico realismo ai problemi dell'oggi, senza rendersi conto che l'oggi a cui siamo arrivati è frutto dell'incapacità politica di avere uno sguardo di ampio respiro. Un presente frutto di una politica che non ha saputo essere all'altezza del servizio di quel bene comune che costruisce il futuro.

Non sarà mai tempo per discutere la legge sulla cittadinanza perché la cittadinanza non è questione dei tempi della politica, ma del cuore della politica. Se un Paese non sa riconoscere chi è suo cittadino nella dinamicità di una Storia che va oltre criteri burocratici e articolazioni di leggi, è un Paese destinato a essere travolto dagli eventi inattesi della Storia. Se la cittadinanza non diviene strumento di garanzia dei diritti e di inclusione per coloro che, arrivati o nati in Italia, sono parte costitutiva della comunità, stiamo rendendo il nostro Paese ogni giorno più insicuro, disuguale e sempre meno democratico.

Non sarà mai il tempo giusto per la legge sulla cittadinanza perché questa legge giudica la politica richiamandola al suo compito principale, cioè essere al servizio del bene comune.

Ci ricorda Giovanni Maria Flick nel suo *Elogio della Costituzione* (Edizioni Paoline, 2017): "fra i principi fondamentali quello personalista esprime il riconoscimento e la garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo. La premessa di tale concezione considera non l'uomo in funzione dello Stato, ma viceversa. I diritti fondamentali della persona sono connaturati a essa; non sono originati dall'attribuzione dello Stato; riguardano tutti gli uomini, non solo i cittadini. Sappia allora che, chi rimanda ancora

Camillo Ripamonti sj la discussione su una nuova legge usando la cittadinanza come tema identitario e escludente, tradisce la Costituzione".

Studenti europei: maestri di solidarietà

A conclusione di un anno scolastico, che ci ha visto ritornare in classe e incontrare di nuovo migliaia di studenti delle scuole medie e superiori con i progetti didattici *Finestre - Storie di rifugiati* e *Incontri - Percorsi di dialogo interreligioso*, ci portiamo dentro i sorrisi ritrovati, le risate, le strette di mano, i disegni, i regali, condivisi con i rifugiati, i fedeli delle altre religioni e i volontari. Ricordi che restituiscono la bellezza dell'incontro e che sono segno di un'accoglienza, di una condivisione e di una solidarietà spontanea, di cui soprattutto i giovani sono capaci. Dopo tutto, che siano studenti italiani, di origine straniera o rifugiati, i giovani hanno sogni simili. Tutti guardano al futuro con speranza e con la consapevolezza di essere parte di una società plurale e per questo più ricca.

Animati da questo spirito a fine giugno una colorata e allegra comitiva di 40 ragazzi dai 14 ai 18 anni provenienti da Malta, Spagna, Portogallo, Irlanda, Belgio e Italia è giunta a Bruxelles. Sono gli *Student Ambassadors* del progetto **CHANGE**, che si sono ritrovati nella capitale d'Europa per l'evento conclusivo del progetto promosso dal **JRS Europe**, grazie al quale gli alunni delle scuole di 8 Paesi europei, tra cui l'Italia, hanno avuto la possibilità di approfon-

Francesca Cuomo dire il tema del diritto di asilo e delle migrazioni forzate attraverso l'incontro in classe

INSEGNARE LA RICCHEZZA DELLA DIVERSITÀ

Mettere al centro lo studente e il suo percorso di crescita integrale, come cittadino e come responsabile con "gli altri" della "casa comune", è uno degli obiettivi della scuola.

"Trovo che la pandemia abbia privato i ragazzi di tante cose ma soprattutto del contatto diretto con l'altro e dell'importanza dell'ascolto. Una storia raccontata direttamente da chi vive il dramma di una guerra, l'incubo di viaggi pericolosi e la fatica di avere una nuova possibilità per ricominciare, sono momenti unici. Possono modificare stereotipi e pregiudizi, ridimensionare egoismi e individualismi" – sottolinea la professoressa **Tantone** del Liceo Vittorio Veneto di Milano che da anni aderisce al progetto *Finestre - Storie di rifugiati* del Centro Astalli.

"Tornare a vivere la scuola, attraverso la comunicazione e l'ascolto rappresenta una grande speranza, perché può aiutare i nostri giovani ad orientare le loro energie e le loro capacità (ne hanno tante) verso strade preziose, anche se faticose, attraverso le quali dare un senso alla loro vita e a quella degli altri". (F. C.)

La festa dell'accoglienza

"Celebriamo l'accoglienza rompendo tutti i pregiudizi per tessere insieme nuove relazioni ricche di umanità", interviene così **Padre Arturo Sosa**, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, nel suo discorso in occasione de "La festa dell'accoglienza" che si è svolta mercoledì 22 giugno nel cortile del centro di accoglienza San Saba a Roma in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2022.

Il Preposito Generale della Compagnia di Gesù ha preso la parola dopo aver ascoltato la testimonianza di Daniel, rifugiato in Italia dal Venezuela, e di Serife giovane donna musulmana di origine turca oggi cittadina italiana.

La capacità di mettersi in ascolto dell'altro, di stabilire relazioni amicali e la voglia di sperimentare la ricchezza del dialogo interreligioso sono stati i temi toccati da Sosa in una serata di convivialità in cui rifugiati, operatori e volontari del Centro Astalli si sono incontrati per condividere l'impegno in un cammino comune verso la costruzione di un nuovo noi, solidale, accogliente, fraterno.

con un rifugiato. Tra loro anche quattro studentesse italiane, **Arianna Daveri** e **Angelica Francini** del Liceo Petrarca di Arezzo, **Alice Formica** e **Giulia Rinaldi** del Liceo Vittorio Veneto di Milano, accompagnate dalle loro professoresses.

Dice Arianna: "L'esperienza che io e la mia compagna di classe Angelica abbiamo vissuto è stata indimenticabile. Sicuramente adesso sono più consapevole degli ostacoli che deve affrontare un rifugiato. Ciò che mi ha colpito di più è stato ascoltare le esperienze di ragazzi provenienti da tutta Europa. La discriminazione esiste in ogni luogo, ma trova un alleato potente nel nostro silenzio; pertanto dobbiamo impegnarci in prima persona con le parole, ma soprattutto con le azioni".

Fanno eco ad Arianna, Giulia e Alice che sull'esperienza vissuta dicono: "Il confronto con ragazzi e ragazze provenienti da altri Paesi europei è stato molto stimolante. I temi trattati ci hanno fatto riflettere sull'importanza dell'inclusione, dell'eterogeneità culturale e sociale, sul valore della sensibilizzazione a partire dalle scuole su temi come quello delle migrazioni, dell'esilio e delle diversità etniche, religiose, linguistiche".



URBINATI E GALLAGHER DIALOGANO SULLE MIGRAZIONI

“Con i rifugiati ai crocevia della Storia, abbiamo voluto dare questo titolo alla Giornata Mondiale del Rifugiato di quest’anno per sottolineare come milioni di persone in fuga ci dicono che siamo di fronte a snodi centrali per il futuro di tutti. L’incontro di questa sera vuole aiutarci a farci stare lì dove la Storia gioca la sua partita, insieme a milioni di donne uomini e bambini, vittime solo perché desiderano un futuro migliore, un futuro di pace”.

P. Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, apre così il colloquio sulle migrazioni che si è svolto lo scorso 14 giugno presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2022.

“Tutti gli uomini e le donne che si muovono nel mondo sono un po’ come la circolazione del sangue nel corpo umano, la società umana vive ed è vitale proprio perché uomini e donne si muovono e si incontrano, ma quanti uomini e quante donne camminano nel mondo forzatamente e non hanno nome, sono solo numeri, fantasmi che vediamo assieparsi ai bordi della nostra parte del mondo” ha affermato Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, introducendo il colloquio a cui hanno preso parte S. E. Mons. Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede e Nadia Urbinati, politologa della Columbia University.

“Il fenomeno delle migrazioni forzate è tra i più comuni e costanti nella storia dell’umanità – ha affermato Mons. Gallagher – e in questi tempi ha raggiunto il drammatico dato di cento milioni di persone in fuga nel mondo. Se non troviamo presto un modo per costruire una pace duratura e non diamo testimonianza della solidarietà, c’è poca speranza per il cambiamento”. Per un progetto di pace, come ci ricorda anche Papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, occorre rinnovare il nostro impegno per edificare un futuro più rispondente al disegno di Dio. “Non dobbiamo mai perdere di vista il volto umano dell’immigrazione – continua Gallagher – perché al di sopra delle divisioni geopolitiche e delle frontiere fra gli Stati, facciamo parte di un’unica famiglia, la famiglia umana”.

Fa eco alle sue parole Nadia Urbinati che mette in evidenza la necessità di superare il concetto legato ai confini tra Stati, poiché tali confini, come tutte le costruzioni umane, sono arbitrari, spesso scanditi nella Storia da guerre di conquista. “La condizione di mobilità è insita nell’essere umano. Siamo nati da qualche parte, ma non sappiamo in realtà nel corso degli anni dove finirà la nostra vita. È la condizione umana medesima che si interpone tra la stabilità e la mobilità” afferma la Urbinati, sostenendo che i confini devono tramutarsi in possibilità di incontro e non di chiusura.

“Tra i diritti umani vi è il diritto al movimento – aggiunge – ma tale diritto, purtroppo, non implica necessariamente un diritto di accoglienza. Per potersi spostare ed essere accolti è necessaria una cooperazione tra gli Stati e i popoli e per fare questo vi è la necessità di riconoscere tutti uguali, donne e uomini legati dal principio di fraternità che ci vede tutti legati per il semplice fatto di essere al mondo”.

**Luisa
Rolli**

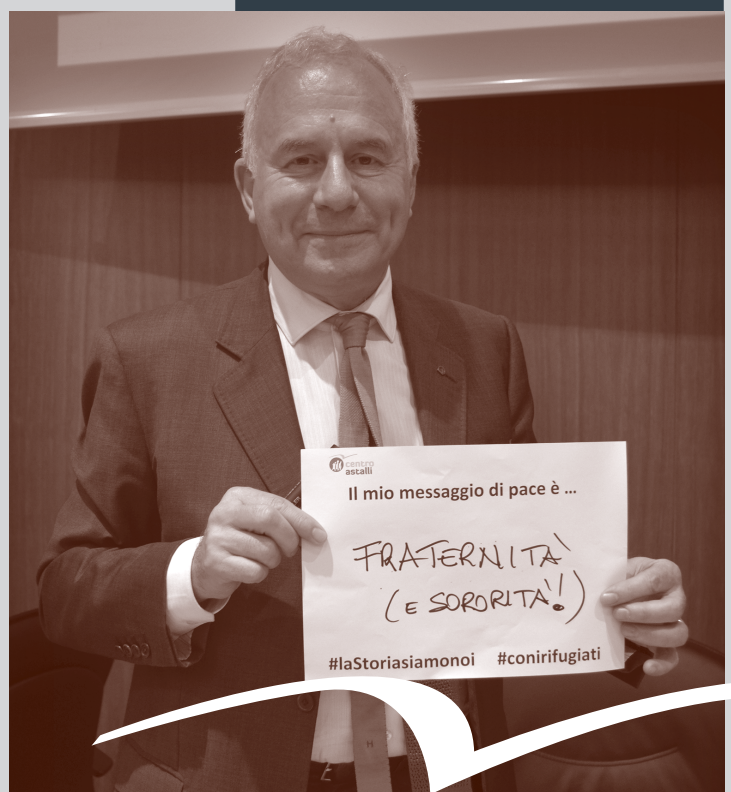


I rifugiati ai crocevia della Storia

Il 14 giugno in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2022 durante il colloquio sulle migrazioni è stato presentato il video “Con i rifugiati ai crocevia della Storia” realizzato da Artigiani Digitali - Comunicazione sensibile, in cui 4 rifugiati in Italia, Mousa dal Mali, Darya dalla Bielorussia, Cedric dalla Repubblica Democratica del Congo e Amjed dall’Iraq, raccontano la loro esperienza di migrazione forzata e quale è stato il crocevia più importante delle loro storie di vita.

I rifugiati sono instancabili guide ai crocevia della Storia, custodi di un profondo desiderio di pace e difensori dei valori fondamentali di giustizia, solidarietà e uguaglianza.

Il video è visionabile sul canale YouTube del Centro Astalli.



RIFUGIATI UCRAINI: LA RISPOSTA EUROPEA TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ

Sono più di quattro milioni i rifugiati in fuga dall'Ucraina che, secondo i dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), attualmente sono registrati in Europa.

La grande maggioranza è nei Paesi confinanti: 1,2 milioni si trova in Polonia, più di 84mila sono in Moldavia e Romania, 81mila in Slovacchia, 26mila in Ungheria e 10mila in Bielorussia.

La risposta dell'Unione Europea all'emergenza è stata fin dal principio molto positiva verso i rifugiati: i confini sono rimasti aperti e la decisione di attivare il sistema di protezione temporanea previsto dalla legislazione europea è stata presa in tempo record. Dopo quasi cinque mesi dall'inizio del conflitto, l'UE si trova davanti a grandi sfide, ma ha anche un'importante opportunità per diventare finalmente uno spazio di protezione e diritti fondamentali per tutti.

Tra sfide e opportunità:

vera protezione per tutti i rifugiati

Accesso legale sul territorio, libera circolazione nell'UE e status di protezione temporanea, con relativo permesso di soggiorno, praticamente da subito, sono gli elementi chiave della risposta dell'UE all'emergenza dei rifugiati ucraini. Una rivoluzione a confronto delle politiche di chiusura delle frontiere e dell'applicazio-

ne del *Regolamento di Dublino*. La dimostrazione che gestire flussi di rifugiati in modo umano e coordinato è possibile, quando c'è la volontà politica per farlo.

L'accoglienza dei rifugiati ucraini non è priva di sfide: l'implementazione della protezione temporanea non è coerente in tutta l'UE e una volta ottenuto lo status anche gli ucraini devono affrontare, come ogni rifugiato, molti altri ostacoli per ottenere accesso reale ai diritti riconosciuti sulla carta. È vero però che, per loro, Stati e amministrazioni si sono adoperati ad attuare politiche che il **JRS - Jesuit Refugee Service** chiedeva da anni per tutti i rifugiati. Un esempio è l'approccio all'accoglienza, per gli ucraini subito pensato in modelli di piccola scala con grande coinvolgimento delle comunità locali. La sfida ora è, dunque, di non creare sistemi paralleli per rifugiati di diversi Paesi. La grande opportunità è imparare dalla risposta per gli ucraini ed estenderla a tutti i rifugiati.

*Accogliere, proteggere,
promuovere e integrare*

In questo senso, l'impegno del JRS nell'affrontare l'emergenza dei rifugiati ucraini non è diverso da quello quoti-



diano verso tutti i rifugiati, e punta, in linea con il messaggio di **Papa Francesco**, ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

Fin dall'inizio del conflitto, il JRS e i suoi partner sono stati in prima linea nell'assistenza dei rifugiati. Il JRS è presente in **Ucraina**, a **Leopoli**, dove fornisce accoglienza ai profughi in transito e trasporti sicuri per lasciare il Paese. Nei Paesi confinanti, in Moldavia, Polonia, Romania, Slovacchia e Ungheria, il JRS coordina la risposta della Compagnia di Gesù e altri partners, offrendo servizi che vanno dalla distribuzione di cibo e beni di prima necessità e l'allestimento di posti di accoglienza all'assistenza legale e psico-sociale, dalla distribuzione di medicinali ad attività educative e di assistenza specifica per bambini. Infine, anche in Paesi "di seconda linea" in tutta Europa, il JRS è attivo per aiutare i rifugiati ucraini, attraverso i servizi che da sempre forniamo a tutti i rifugiati. ✓

Claudia Bonamini
Advocacy Officer
JRS Europe



Dona il tuo 5x1000 al



**centro
astalli**

**codice fiscale
96112950587**

Servir

Mensile di informazione dell'Associazione
Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione
Altrimedia ADV / Diotimagroup - Matera

Foto: Francesco Malavolta, Sergi Camara,
JRS Europe, JRS internazionale

*Le foto non si riferiscono ai soggetti
descritti negli articoli.*

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia il 15 luglio 2022